

## «Acquisti festivi? Ad aprile e ad ottobre»

Zilio: Padova deve diventare la città dello shopping. Nicola Rossi: 16 deroghe all'anno sono tante



Fernando Zilio, Nicola Rossi e l'assessore Marta Dalla Vecchia

«Le nuove aperture festive? Possiamo farle a primavera e in ottobre» suggerisce Fernando Zilio, presidente provinciale dell'Ascom, che oggi, al Tavolo convocato dall'assessore Dalla Vecchia, proporrà di prendere a modello la sperimentazione compiuta nel 2010.

«Padova - aggiunge Zilio - deve diventare la città dello shopping. Dobbiamo far sapere che nel nostro centro storico si possono trovare le grandi firme. Ma un'apertura dome-

nica non può prescindere da proposte di arte e di turismo. Ecco perché chiedo a tutti di impegnarsi nell'interesse della città».

Quanto alla liberalizzazione degli orari decisa dal governo Monti, Zilio osserva che «il commercio senza regole è caos totale». In tema di evasione fiscale, Zilio sottolinea che «non c'è solo Cortina. Bisogna fare qualche bel controllo anche dai grossisti cinesi. I ministeri in Brianza? Siamo stati i primi a dimostrare che erano

una pagliacciata».

Per Nicola Rossi, presidente della Confesercenti, «il consiglio regionale ha recepito le nostre istanze e ha collocato tra le 7 e le 22 l'orario di apertura dei negozi. Certo, meglio 16 domeniche in deroga che 52, ma queste aperture in deroga restano comunque sempre tante». Anche per il «numero uno» della Confesercenti avrà senso programmare le prossime aperture a primavera, sulla scorta della sperimentazione del 2010.

# Negozi aperti una domenica al mese

Oggi il tavolo con le associazioni. L'assessore Dalla Vecchia: «Scadenza fissa per venire incontro a i consumatori»

**Claudio Baccarin**

Le prime due giornate di apertura domenicale e festiva in deroga si sono già svolte venerdì 6 gennaio, festa dell'Epifania, e domenica 8 in concomitanza con l'avvio dei saldi. Il calendario delle ulteriori aperture, concordate il 27 ottobre 2011 dall'amministrazione comunale con le organizzazioni dei settori turismo e commercio e con i rappresentanti dei lavoratori, dei consumatori e con l'Azienda di Promozione Turistica, prevede nuove aperture domenicali il primo aprile (la domenica delle Palme), il 6 e il 13 maggio, l'8 luglio, il 14 e il 21 ottobre, il 18 e il 25 novembre, oltre alle domeniche di dicembre (il 2, il 9, il 16, il 23 e il 30).

Ma la legge regionale 30 del 27 dicembre 2011, che pur mitiga la liberalizzazione «piena» degli orari di apertura dei negozi (24 ore su 24, 365 giorni l'anno), introdotta dal governo Monti, stabilisce che, oltre a che a dicembre, «le attività di commercio al dettaglio derogano all'obbligo di chiusura domenicale e festiva in ulteriori sedici giornate nel corso dell'anno». Insomma, alla sculetta del Comune, ne mancano più o meno sei.

Ecco perché Marta Dalla Vecchia ha convocato per stamattina, alle ore 10, nella sala Gruppi di Palazzo Moroni, il presidente di Turismo Padova Terme Euganee, i rappresentanti di Adiconsum, Adoc, Adusbef, Unione Nazionale Consumatori, Movimento Consumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, La Casa del Consumatore. E ancora i presidenti dell'Appa, dell'Ascom, della Confesercenti, della Cna, dell'Upa, di Federterziario Claii. All'incontro in municipio sono stati ancora invitati gli esponenti di Cgil, Cisl e Uil e i segretari provinciali di Filcams, Fisacat e Tucs.

«Al tavolo - anticipa l'assessore Dalla Vecchia - verranno formulate le proposte relative alle nuove aperture festive in deroga, che dovranno essere recepite in nuova ordinanza. Per venire incontro ai consumatori si potrebbe, ad esempio, stabilire una periodicità che faciliti la vi-

ta ai cittadini nel ricordare le aperture festive. Ad esempio, fissando, per lo shopping, la prima o la seconda domenica del mese. Certo - aggiunge l'assessore - mi rendo conto che tenere aperto il negozio la prima domenica di agosto non entusiasma praticamente nessuno, mentre le domeniche di aprile e di maggio suscitano maggiore

interesse». Ma, eccezion fatta per il periodo del solleone, una soluzione potrebbe essere trovata.

Messo di fronte al dettato della manovra «lacrime e sangue» di dicembre, Palazzo Moroni ha sposato convintamente la linea della Regione che ha collocato l'orario di apertura all'interno della fascia 7-22. «Di fatto

però - ricorda l'assessore Dalla Vecchia - è stata eliminato l'obbligo di chiusura infrasettimanale che, di regola, i negozi di alimentari e i supermercati osservano il mercoledì e gli altri esercizi commerciali il lunedì mattina».

In carico agli esercenti resta ovviamente l'obbligo di rendere noto al pubblico, mediante

cartelli o altri mezzi d'informazione, l'effettivo orario di chiusura e di apertura oltreché il periodo scelto per le ferie.

Nell'ordinanza di fine dicembre, che fissa le aperture festive in deroga, si sottolinea, inoltre che «il 13 giugno (giorno della festa di Sant'Antonio, che quest'anno cade di mercoledì, ndr) non viene considerata giorna-

nata festiva ai fini dell'obbligo di chiusura degli esercizi commerciali».

Va ricordato che la manovra Berlusconi di Ferragosto 2011 ha abolito la festa del Patrono, mentre ha fatto dietrofront per le feste della Liberazione (25 aprile), del Lavoro (1° maggio) e della Repubblica (2 giugno).

GIORNALISMO RISERVATO

## Due manovre, una rivoluzione

Di manovra in manovra. La liberalizzazione degli orari di apertura e di chiusura dei negozi, senza limiti di carattere turistico o artistico, è stata introdotta dal decreto legge «Salva Italia» (il 201 del 6 dicembre 2011). La norma era stata prevista dalla manovra correttiva, il decreto legge 98/2011 del 6 luglio, ma non era andato a buon fine. Il successivo Dl 136/2011 del 13 agosto aveva riproposto la possibilità di apertura no stop dei negozi, bloccata in sede di conversione in legge 148/2011, che l'ha limitata ai negozi e alle attività commerciali ubicate in località turistiche e città d'arte. Ora il Dl 201/2011 ha previsto che tutti i negozi e le attività commerciali, di qualsiasi regione italiana, possano restare aperti 24 ore su 24, anche a Natale, a Capodanno, a Pasqua e nelle altre festività. Ma la legge regionale 30 del 27 dicembre 2011 ha stabilito che le attività di commercio al dettaglio possono restare aperte dalle 7 alle 22 e osservano la chiusura domenicale e festiva. Deroga a dicembre e in altre 16 festività.



Padovani in piazza: la legge regionale di fine 2011 ha previsto sedici aperture festive, oggi il Tavolo fisserà il calendario

**URBANISTICA**

di BEPI CONTIN

## Veneto City ci cambia la vita

Veneto City: con il sigillo regionale apposto in questi giorni dal presidente Zaia quel "carrozzone" si è trasformato in una tav con l' "Accordo di programma" fra le varie amministrazioni interessate. Questo la dice lunga sulla forza della nostra legislazione urbanistica in materia di gestione e programmazione del territorio se basta che alcune amministrazioni locali si mettano insieme per attivare iniziative di pianificazione destinate a per primo a loro stesse; se l'ente, la regione, che dovrebbe gestire la visione strategica nel concerto della macroregione Alpe Adria (per non dire della Padania punto di Zaia) si limita a prendere atto che un "carrozzone va avanti da sé" e che non ci sia alcuna possibilità di fermarlo.

Ciò per quel che riguarda un metodo che lascia da parte l'urbanistica e basiti gli urbanisti tanto che non ci resta che "andare a caghér" (per dirla con Crozza). Tutto tagliato fuori, tutto quel che si è potuto studiare, imparare al fine di rendere in progetto il bene comune è, alla prova provata dei fatti, un patrimonio inutile perché sorpassato a destra da iniziative del territorio che sorgono dal territorio e dalla sua interpretazione come campo libero in cui muovere la forza liberista; quella nata dal crollo del controllo aristocratico che invece ne faceva anche una questione di immagine, di potenza paesaggistica e cultura. Ora questo liberalesimo senza cultura considera, come sempre, il territorio e i suoi abitanti solo un "bene" economico a ciclo chiuso. Ingrassare e poi spremere: utilizzatori finali addetti e consumatori. Il fare di Veneto City è un fare pre-urbanistico, quindi, di quando ancora il concetto mancava nel panorama dei diritti acquisiti di una società moderna. Pensava-

“Basta un accordo fra Comuni per fare saltare ogni programmazione della Regione, con Zaia costretto a fare da spettatore

mo sì che fosse un diritto acquisito l'urbanistica e invece no: è scivolato via sopra il vetro opaco della partitica sotto il quale si sono disposti gli "accordi di programma" finalizzati a rendere possibile un'operazione diversamente impensabile solo che si avesse avuto un minimo di nozione urbanistica, la quale prevede innanzitutto che non tutto si possa fare dappertutto: che il territorio non sia una variabile ininfluente. E questo per il metodo: legale e legittimo. E veniamo al merito, a un possibile merito, ora che bisogna fare buon viso a questo "cattivo" gioco. È un indubbio cambio di scala: quel che avveniva nel passato per istinto, storicamente, nelle città comprese da mura come nei più piccoli borghi di campagna ora avviene nel presente e futuro e a scala regionale nella più che esplicita logica della concorrenza e da questa il sillogico "il pesce grande mangia il piccolo". È l'ultima fase, per ora e in attesa che altri si muovano in questo senso, del prevalere di una particolare economia: quella di scala; la quale rimodula i percorsi produttivi sulla ottimizzazione delle criticità che altro non vuol dire se non "ottimizzare i costi di produzione".

Quindi, su questa linea culturale, Veneto City altro non è che il più evoluto di tali interventi dal momento che ottimizza la produzione e l'offerta a scala territoriale e di rete parurbana razionalizzando, così pure - e attenzione che la cosa si fa interessante sottraendo le città, come Padova, dal dover predisporre sempre nuove fasi di espansione diffuse e interpolari con ulteriore impiego di risorse a fronte di una concentrazione che, evidentemente, favorisce un uso diverso del territorio lasciando le città ad altro più compatibile con residenza e vivibilità.

Così messe le cose Veneto City presenta indubie opportunità perché, a fronte di una fin troppo marcata frantumazione, concentra. Criterio ben conosciuto alla cultura di sinistra che ora si trova a dover vivere una contraddizione nella sua parte ambientalista che ne vede solo un aspetto di distruzione paesaggistico-territoriale. Il fatto è che si cambia registro e in quest'area nulla sarà come prima ed è bene ragionarci su.

Nemmeno Padova sarà come prima e diciamolo pure sottovoce: ma se ne andrà la Fiera e se ne andrà pure l'Interporto e se ne andrà la Zip (stando a quanto (quasi) ha dichiarato su questo giornale Piergiorgio Baita.

Sarà per Padova una opportunità Veneto City? Potrebbe. Già a pensare Padova, pensare la sua area metropolitana, senza Interporto e senza Zip perché a Pianga e a Dolo, a una mezzora di metrò, non viene niente male. Bella la vita...

“Può essere anche un bene in un territorio che ha sempre parcellizzato e che oggi invece comincia a concentrare Fiera, Zip: che futuro?”

# Negozi sempre aperti Shopping 24 ore su 24

Camilla Bovo

BOARA PISANI

Liberalizzati gli orari delle attività commerciali con sede fissa nel territorio comunale di Boara Pisani. Il sindaco Luca Pescarin, con un'ordinanza entrata in vigore il 2 gennaio scorso, ha infatti deciso di sposare l'articolo 31 del decreto legge del 6 dicembre 2011, che prevede la piena libertà per i gestori di decidere gli orari di apertura dei propri esercizi. Cosa cambia concretamente? Ogni negoziante di Boara Pisani potrà tenere aperta la propria attività commerciale 24 ore su 24 e sette giorni su sette. Ad eccezione dei

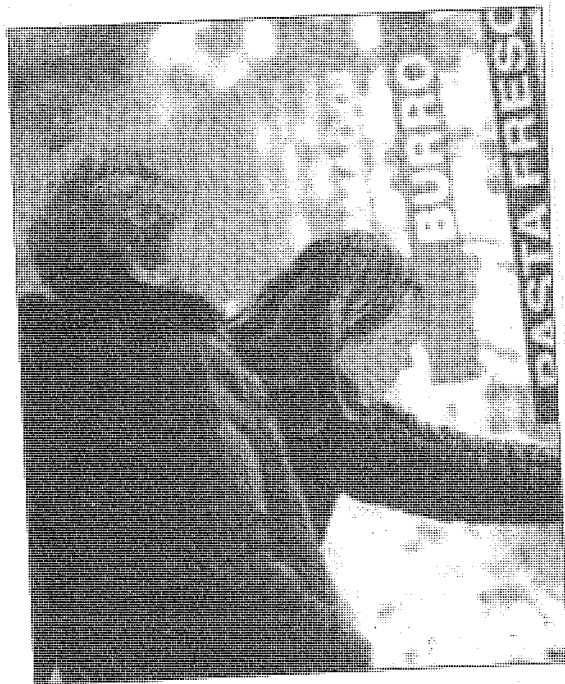
giorni 25 e 26 dicembre, Pasqua e primo gennaio, quando le saracinesche dovranno restare tassativamente abbassate. Ma l'intraprendenza del sindaco non si ferma qui. «Entro la fine del mese promulgherò un nuovo atto per la completa rimozione di ogni limite e la revoca di ogni contingenza, come previsto dal secondo comma dell'articolo 31.

- spiega Pescarin - La manovra di Monti, ad esempio, in presen-

**LIBERALIZZATI**

**Con l'ordinanza  
del sindaco**

za di un imprenditore disposto ad investire con l'apertura di una media o grande struttura di vendita, lascia la piena autonomia decisionale all'amministrazione comunale». Se Boara Pisani aveva quindi perso la possibilità di realizzare una struttura di vendita di 4mila metri commerciali, aggiudicati invece dalla città della Rocca per il progetto Monselice Uno, ora il sindaco rilancia alla grande e lascia aperta ogni possibilità. Potrebbe avere qualcosa da ridire la Regione, che aveva depositato un atto contro la liberalizzazione prevista dalla manovra Monti alla fine del 2011. «Ma in materia di concorrenza tocca allo Stato esprimersi - ricorda il sindaco -. Quindi a meno che la Regione non decida di impugnare il decreto legge davanti alla Corte Costituzionale, io devo adeguarmi alla manovra Monti. E come Boara avrebbero dovuto adeguarsi alle nuove norme anche gli altri enti entro il primo gennaio scorso». La decisione del Comune potrebbe provocare l'ira della Confesercenti di Padova, che ha presentato in Regione una richiesta di moratoria che impedisca per almeno due anni l'apertura di nuove grandi superfici di vendita in tutto il territorio regionale.



**ACQUISTI NO STOP** I negozi potranno restare aperti anche di notte

# Arriva la cucina thailandese

Aprire in via Roma il ristorante «Thai food», al posto del bar di Righetto

In apertura in città il primo ristorante thailandese in centro storico. Il primo locale di questo genere di cucina asiatica, aprirà i battenti, entro poche settimane, nei locali dell'ex bar di Gigi Righetto (il decano dei ristoratori padovani) in via Roma 95.

Il bar di Righetto senior è stato aperto nel 2003. Il titolare lo chiamò Servi-Ti a causa della vicinanza con la chiesa del centro storico intestata a Santa Maria dei Servi. Successivamente Righetto ha ceduto la licenza (ma non la proprietà dei muri che appartengono ad un noto professionista cittadino) ad una coppia di giovani gestori, tra cui allo studente, originario di Pordenone, Carlo Covino.

Ma anche questa seconda gestione non è durata molto,

nonostante le numerose innovazioni introdotte dal giovanissimo friulano, che è anche un apprezzato pianista e chansonnier.

L'ultimo a gestire il locale sotto i portici di via Roma, che, nei mesi estivi, ha sempre tenuto anche una bella terrazza all'aperto, è stato il barista Richard. Ma anche quest'ultimo, alcuni mesi fa, ha gettato la spugna per motivi personali.

Ecco adesso, dopo un lungo periodo di chiusura, è in apertura il primo ristorante asiatico denominato «Thai Food»

che farà anche servizio per asporto.

La cucina originaria della Thailandia è diversa sia da quella cinese sia da quella giapponese. In genere i piatti principali sono molto piccanti e possono essere preparati sia con le carni di maiale e di manzo che con quasi tutte le varietà di pesci, in particolare crostacei.

Le principali specialità della cucina thailandese che si potranno gustare nel nuovo ristorante di via Roma sono tre: Som-Tum, Pad Thai e Tom-Yum-Kung. Quest'ulti-

ma è una zuppa superpiccante, che sembra essere fatta con i peperoncini o con la 'nduja della Calabria.

Insomma dal bar tradizionale all'italiana ad un locale etnico. Qualcuno in centro storice il naso, ma non certo il fondatore del locale.

«Il mondo è cambiato - dice Gigi Righetto - Anche la ristorazione pertanto non è più la stessa di tanti anni. Non ho nulla in contrario contro l'apertura del ristorante Thai. Anzi molti mi dicono che questo tipo di cucina è anche buona»

Il nuovo ristorante thailandese del centro storico si affiancherà alle cucine di molti altri Paesi, in particolare cinese e indiana, che sono presenti da anni sulla piazza di Padova.  
(f.pad.)

## «Uno dei 3 soldati americani era ubriaco»

E' la versione del buttafuori che non li ha fatti entrare al «Q» di Padova: il caso esplode su Facebook

DI CITTADELLA

Esplode su Facebook la querelle attorno all'ingresso negato al Q, il *longue bar* di Padova a due passi da Piazza Insurrezione. Tre ragazzi americani, militari alla Ederle di Vicenza, lasciati fuori. E il buttafuori fornisce la sua versione: «Uno di loro non si reggeva in piedi».

Con i tre giovani americani c'erano due studentesse di Medicina; una di loro, Laura Frigo, 26 anni, di Cittadella, ha denunciato pubblicamente l'episodio. La versione ufficiale del locale, per bocca del titolare, Andrea

Massaggia, è che i ragazzi erano «visibilmente alterati».

Conferma il buttafuori: «Il divieto secondo me era più che giustificato, dato che uno dei soldati americani non era nemmeno capace di stare in piedi».

Laura replica: «Si reggevano tutti in piedi, erano tranquilli, non hanno fatto confusione. A noi nessuno ha detto: "Non entrate perché sono ubriachi", ma "Non entrate perché sono americani", concetto che ci è stato ripetuto per 5 minuti di continuo. Da quando in qua per non offendere gli ubriachi si dice: "Gli americani non entrano?". Io

non difendo "gli americani" come entità astratta, dico che i miei tre amici non sono teppisti e che non puoi impedire ad uno di entrare solo perché altra gente della stessa nazionalità ha creato problemi da un'altra parte». Francesco Marzadro insiste: «Uno dei tre era in seria difficoltà di equilibrio; ha sbattuto contro di noi e poi contro il pannello dell'entrata. I soldati americani non hanno una buona fama grazie ai loro comportamenti e non alla discriminazione di ragazzi come il buttafuori del Q. Forse dovrete venire ad Aviano e vedere cosa fanno i miti e tran-

quilli soldati americani».

Marco Ferigo suggerisce: «Aver a che fare con ubriachi è la cosa più frequente che possa capitare se lavori di notte, a seguire ci sono quelli alterati da droghe, e credo che al Q, come in molti altri locali, tutte le categorie di alterazione siano ben rappresentate. Puoi parlare con la ragazza sobria e spiegarle la situazione, ma non puoi tirar fuori balle spaziali per non far entrare la gente». Omar Tosatto: «Io e alcuni amici ricercatori dell'Università siamo stati lasciati fuori da una discoteca in Austria. Senza nessuna motivazione. Lì per lì eravamo indecisi se chiamare l'ambasciata... Ma dai! Abbiamo imprecato, ma abbiamo girato i tacchi e siamo andati da un'altra parte. Purtroppo in giro per il mondo è così».

Silvia Bergamin

ABANO Il presidente dell'Assoalbergatori Bregolin: «Hanno controllato trovando tutto a posto»

# Il Fisco visita gli hotel dei vip

La Guardia di Finanza ha registrato i nomi dei clienti che hanno speso dai duemila euro in su

Lucio Piva

ABANO

Ferrari e Maserati non se ne vedono da tempo. E anche le Porsche sono in via di estinzione. Almeno da quando chiuse lo storico hotel Orologio, portandosi via quasi tutta la schiera di vip. Basta e avanza questo secondo gli albergatori per dire che le Terme non sono Cortina. E che la caccia ai "poveri ricchi", scatenata dai funzionari dell'Agenzia delle Entrate all'ombra delle Dolomiti, non troverebbe da queste parti terreno fertile. Ma se a prendere la strada della montagna sono stati gli ispettori inviati dal direttore generale, Attilio Befera, a girare fra gli stabilimenti sono stati invece gli uomini della Guardia di finanza. A confermarlo è lo stesso Presidente dell'Assoalbergatori, Gianluca Bregolin. «Sono andati a far visita ad alcuni cinque stelle - ha raccontato - ma non per fare le pulci alla corretta conduzione amministrativa e contabile degli alberghi. So che hanno rilevato i nomi di clienti che hanno soggiornato per più giorni. E che hanno pagato conti dai duemila euro in su. Non si è trattato ovviamente di un'indagine giudiziaria. Ma non è escluso che i rilievi compiuti servano per incrociare dati con l'Agenzia delle Entrate».

Gli uffici finanziari innalzano il top secret sulla vicenda. Anche se considerano normale che i soggiorni termali possano diventare, indirettamente, indicatori di ricchezza. Ma la volontà di scovare i grossi evasori all'interno degli alberghi di lusso, secondo gli addetti ai lavori, produrrebbe solo tempo perso. «Non fosse

altro - ha detto Giulia Zanettin, titolare dell'hotel Nazioni di Montegrotto - perchè la tracciabilità dei pagamenti è ora assoluta. E che non si fanno ormai più pagamenti in contanti». E se fosse stato

invece il fatturato alberghiero a nascondere indici rilevanti di ricchezza non dichiarata, da parte degli imprenditori? Bregolin lo esclude categoricamente. «Nemmeno pensabile - spiega - che gli hotel,

nonostante il tutto esaurito di fine anno, possano "occultare" incassi quadruplicati come hanno fatto i commercianti ampezzani. Certe "scappatoie" per gli albergatori termali sono del tutto inesistenti. Che

siano spariti i vip in odore di evasione lo credono insomma tutti. Ma che il "nero" resti un colore di moda anche per gli albergatori, a dispetto di quanto giura il loro presidente, qualche addetto ai lavori è

disposto addirittura a giurarlo. «Gli operatori - confessa Giancarlo Pastorello, titolare dell'Augustus, del Petrarca e del Tergesteo - sanno bene chi evade compiendo irregolarità. Soprattutto nelle strutture alberghiere a conduzione più agile. I

nomi? Li denunciati tempo fa all'Agenzia delle Entrate e all'Assoalbergatori. Ma i controlli li sto ancora aspettando».



**VERIFICHE**  
Gianluca Bregolin, Assoalbergatori: le Fiamme gialle hanno trovato tutto in regola

## OSPITI A CINQUE STELLE

### Dalla moglie di Gheddafi all'attore Omar Sharif

Il 12. Un cinque stelle "super" ed altri cinque stabilimenti classificati al top del comfort. E fra questi santuari del lusso che la Guardia di Finanza, secondo quanto ammesso dal Presidente dell'Assoalbergatori, Gianluca Bregolin, ha compiuto nelle scorse settimane dei controlli per verificare permanenze e conti - presenti - pagati dai clienti. Nei paradisi del benessere, il consumo di una camera a notte, si aggira in alta stagione, attorno ai 200 euro. Sono esposti, ovviamente, tutti i servizi extra. L'esclusività dell'ambiente, oltre alle straordinarie qualità tecnologiche dei fanghi, hanno fatto dei cinque stelle della Fiume, vetrine scintillanti del vip della politica e dello spettacolo. L'ultima celebrità in ordine di tempo è stata, nell'immagine

scorse, Fatima Gheddafi, la moglie dell'ex dittatore libico, che ha apprezzato la raffinatezza e i lusso del centralissimo Grand Hotel. Lungo le altrettanto famose proprietà del Presidente, altre hotel esclusive esponenti si aggirano qualche anno prima l'ex ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak. Mentre le ospiti del Tergesteo, il prestigioso cinque stelle di Sottomarina, non credettero ai loro occhi, vedendo apparire, tre anni or sono, nella hall, Omar Sharif. E i vip in odore di evasione "cercati" dalla Finanza: «I nomi esposti nei giorni scorsi - ha spiegato Bregolin - è stato l'effetto dell'aver, semplicemente, di tanto presente in pochi giorni, che ha prodotto un fatturato diffuso e facilmente controllabile. Senza nascondere alcun buon servizio, possibili "poveri ricchi"».



**IL COLORE DEL LUSO**  
L'attore Omar Sharif

# Cancellieri: Veneto laboratorio di legalità

Il ministro sigla a Venezia il protocollo e riceve idealmente lo Statuto dal governatore: «Ce lo restituisca in 30 giorni»

di **Simonetta Zanetti**

» VENEZIA

«Il Veneto sarà il laboratorio di legalità». E' carico di promesse e aspettative il ritorno in Veneto di Anna Maria Cancellieri, ex prefetto di Vicenza già «laboratorio di cultura e umanità», ieri nel suo esordio in Veneto in veste di ministro della Repubblica, a Venezia per sottoscrivere un protocollo per prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Coinvolti i sette prefetti e i presidenti di Anci, Upi e Regione. «Trovo la stessa magia di un territorio che ci crede e vuole comunque scommetterci - sostiene il ministro dell'Interno - sebbene sappia che i tempi sono cambiati e le sfide sono dure, il Veneto sigla un patto per affrontare i problemi e contrastare le difficoltà». Sarà per la dichiarazione d'amore al territorio, perché il documento è effettivamente un'operazione di buonsenso o perché era stato allestito dall'ex ministro Roberto Maroni, che Zaia, esponente di quella Lega unica forza di opposizione - proclamata - all'attuale Governo, entra incredibilmente in sintonia con il ministro, rinsaldando una conoscenza datata e arrivando a offrire, con successo, il Veneto come luogo di sperimentazione. «Il Veneto si offre alle istituzioni e alle imprese come laboratorio di legalità. Abbiamo dato vita ad un network istituzionale per rendere un servizio ancora più efficace a favore degli onesti contro il rischio di infiltrazioni mafiose, in un momento in cui la Regione è stazione appaltante di opere pubbliche che ammontano a circa 7,5 miliardi di euro» sostiene il



La firma del protocollo: da sinistra Leonardo Muraro, Luca Zaia, Anna Maria Cancellieri, Luciana Lamorgese e Giorgio Dal Negro

governatore, "sostenuto" dagli assessori Giorgetti (Pdl), Stival e Coletto (Lega) «Nasce così un "grande fratello" che mette in rete tutte le nostre conoscenze per evitare che in Veneto si formi un substrato che non vogliamo». I rischi di infiltrazioni mafiose, prosegue Zaia, sono tutt'altro che immaginari: il Veneto risulta al sesto posto per i beni confiscati alla mafia e al quinto per le operazioni finanziarie sospette, con 689 segnalazioni pervenute alla Direzione investigativa antimafia nel primo semestre 2010. «E' una bella offerta - risponde dal canto suo Cancellieri - e questa richiesta di legalità verrà accolta. Non ho intenzione di fare grandi cose ma intendo comunque testare qui i cambiamenti» aggiunge

## IL MINISTRO DELL'INTERNO

L'evasione fiscale va combattuta in tutti i modi. Un Cie qui? Non credo che in questo momento ci sia questa necessità

prima di rivelare di essere al lavoro con Bankitalia per trovare il modo di essere più incisivi, mettendo in campo codici anti-mafia per avere norme sugli appalti più efficaci e puntuali. «E' una battaglia che si gioca sul piano degli interessi economici e dei capitali sani» precisa.

Approfittando del "canale"

aperto, o forse semplicemente per testimoniare la serietà del Veneto, Zaia consegna "idealmente" al ministro lo Statuto in aula domani per la seconda approvazione, prima di salpare per il Viminale per proseguire l'iter: «Abbiamo previsto il blocco dei due mandati, la riduzione delle indennità e l'eliminazione dei vitalizi, oltre ad essere gli unici che hanno prodotto una nuova legge elettorale senza il listino - sostiene il governatore - ora il testo passerà al vaglio del Ministero: ci dia modo di andare fino in fondo con la riduzione dei consiglieri, restituendoci entro trenta giorni» arringa ottenendo la piena approvazione del ministro: «Mi impegno a guardarlo subito, vi sono totalmente vicina».

Infine, sempre sul fronte Veneto, dopo le polemiche per il blitz antievasione di Cortina, Cancellieri chiarisce: «L'evasione fiscale deve essere combattuta in tutti i modi. Può essere scelta una linea piuttosto che un'altra, ma va comunque combattuta perché i cittadini che pagano le tasse non ne possono più di vederne altri che non le pagano. E' giusto che tutti diano il loro contributo: si paga tutti e si paga meno».

Sul viale del tramonto invece il Cie, Centro di identificazione ed espulsione, previsto da Maroni nel Veneziano: «Se ce ne sarà bisogno lo aprirò - taglia corto - ma sinceramente non credo che in questo momento ci sia questa necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Contratto nullo senza tracciabilità dei flussi finanziari

Il protocollo siglato da ministero dell'Interno, Prefetture, Regione, Anci e Upi, ha durata di due anni ed è rinnovabile. L'obiettivo è di tutelare la legalità garantendo la trasparenza nel settore degli appalti pubblici, estendere i controlli e realizzare un'unica rete di monitoraggio ultraprovinciale. Tra le altre cose, previsti l'obbligo per l'appaltatore di comunicare alla stazione appaltante l'elenco di tutte le imprese coinvolte e i relativi assetti societari, la risoluzione automatica del contratto in

caso di interdizione delle informative antimafia, la nomina di un referente di cantiere, l'obbligo di denunciare tentativi di pressione criminale. E ancora, l'obbligo di favorire e intensificare il monitoraggio preventivo ai fini antimafia. Qualora, in seguito a verifiche antimafia, emergano tentativi di infiltrazione della criminalità nelle società o imprese interessate, il vincolo contrattuale viene risolto. Le stazioni appaltanti si impegnano inoltre a verificare l'inserimento nei contratti dell'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari, pena la nullità del contratto. I soggetti aderenti al protocollo, infine, effettueranno i pagamenti e le transazioni attraverso intermediari autorizzati.

**MERCATO IMMOBILIARE** Le previsioni **TEMPI MEDI** Per le vendite si confermano su Padova indicano prezzi tra -1 e +1% tra i 6 e i 7 mesi almeno. Meglio in città

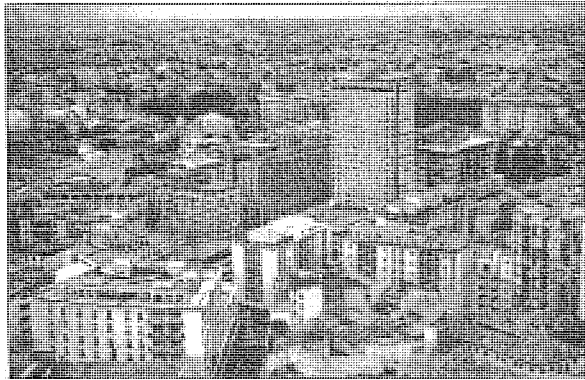
## Nel 2012 la casa "stabile"

Nessun scossone, nessuna grande variazione e, nè in bene nè in male. Il mercato immobiliare nell'anno appena iniziato manterrà sostanzialmente le posizioni, per altro già poco esaltanti, registrate nel 2011. L'ufficio studi del gruppo Tecnocasa ha effettuato le previsioni per il 2012 in base ai nuovi elementi raccolti sull'andamento del mercato immobiliare dell'anno appena trascorso. Il contesto macroeconomico incerto rende difficile effettuare previsioni esatte, ma le linee guida indicano comunque che i prezzi resteranno sostanzialmente stabili, con alcune realtà ancora in leggera flessione. A livello nazionale, nelle grandi città, si prevede un'oscillazione dei prezzi tra -1% e +1%. Esattamente la stessa prevista per Padova, che si posiziona sulla media esatta del range.

Secondo gli operatori del gruppo, sul mercato immobiliare si potrebbero riscontrare ancora difficoltà legate all'accesso al credito e alla certezza di conservare il posto di lavoro.

Le dinamiche immobiliari delle grandi città potrebbero essere migliori rispetto alle realtà dell'hinterland, così come quelle del nord e del centro Italia rispetto a quelle del sud Italia.

Il mercato immobiliare delle grandi metropoli come Roma e Milano dovrebbe sostanzialmente tenere, grazie ad una domanda sempre attiva e alla presenza di potenziali acquirenti con una buona disponibilità di spesa. I tempi medi di vendita, ormai stabilizzati tra sei e sette mesi, confermeranno questo trend anche nel 2012, soprattutto laddove i proprietari si dimostreranno ancora poco propensi a diminuire i prezzi.



### PROPRIETARI

Ancora poco disposti ad abbassare i prezzi di vendita, anche per questo i tempi s'allungano